



ASSOLOMBARDA

Settore Relazioni Esterne

“Giovani e robot
L’impresa digitale
e il suo futuro”

30 marzo 2015



RASSEGNA STAMPA

NOVA AI



Rivoluzione industriale 4.0

MILANO «Essere umani con i robot» è il focus del nuovo numero di *Aspenia* che sarà presentato domani a Milano alle ore 18 presso [Assolombarda](#). Ecco il contributo al tema del direttore scientifico dell'Tit di Genova, **Roberto Cingolani**



CAGLIARI La tecnologia sarà in grado di registrare i segnali elettrici provenienti dalle cellule



AUSTIN Il vino che cambia a scelta o la bistecca al tirannosauro. A SXSW 2015 si discute di nanocircuiti alla vita quotidiana



«Lavoro in questo centro da dodici anni. Ho una mente di livello 20... Credo di aver scoperto il resto di noi»



Le relazioni con amici e famiglia sono la motivazione principale della navigazione. I dati nel rapporto di Pew Research

A Milano. Oggi il dibattito Aspen Giovani e robot nel mondo del lavoro

Questa sera a Milano, alle ore 18, presso l'Auditorium Assolombarda in via Pantano 9, si terrà l'incontro-dibattito "Giovani e robot. L'impresa digitale e il suo futuro" organizzato da Aspen Institute Italia in collaborazione con Assolombarda, Il Sole 24 Ore e Valore D. È ancora possibile accreditarsi, fino alle ore 13 di oggi, compilando il formulario reperibile sul sito internet dell'Istituto (www.aspeninstitute.it).

L'incontro si tiene in occasione dell'uscita del numero 68 della rivista Aspenia "Essere umani con i robot". Al centro del dibattito i molti quesiti che emergono dall'interazione tra automazione e lavoro, tra robotica e organizzazione aziendale. Per molti la distruzione creativa indotta dalle tecnologie è foriera di nuovi lavori, per il più pessimisti invece è destinata a creare disuguaglianze e fratture sociali permanenti. E il cambiamento più delicato - anche in termini esistenziali ed etici - è quello pro-

dotto dai sistemi artificiali, che sono ormai in grado di imparare e, quindi, dotati di una qualche forma di intelligenza.

Al dibattito di stasera parteciperanno: Giulio Tremonti, presidente di Aspen Institute Italia; Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda; Marta Dassù, direttore di Aspenia; Akhil Aryan, cofondatore di One-Shop; Silvia Candiani, consigliere di Valore D e general manager Consumer Cee di Microsoft; Chiara Giovenzana, director of community engagement di Singularity University; Maximo Ibarra, amministratore delegato e direttore generale di Wind Telecomunicazioni. In collegamento da New York ci sarà John Micklethwait, direttore di Bloomberg News, mentre modererà il dibattito Roberto Napoletano, direttore del Sole 24 Ore. Il panel si chiude con una performance del maestro Roberto Prosseda che sfiderà Teo Tronico, il pianista robot, nell'esecuzione di brani del repertorio classico.



IL CONVEGNO IN ASSOLOMBARDA

I robot un'opportunità per i giovani

La rivoluzione del settore può creare nuove e diverse figure professionali

di **Marco Morino**

Non dobbiamo avere paura dei robot. I giovani soprattutto non devono temere i robot. L'impatto dei robot sull'attività industriale più che una minaccia è un'opportunità. Lo è per i giovani, perché la rivoluzione robotica crea nuove professioni che possono permettere ai giovani stessi di esprimere il proprio talento: programmatori, meccatronici e tutte le tipologie di ingegneri. E lo è per le imprese, in particolare per le medium hi-tech italiane, che grazie ai robot possono avviare produzioni più piccole e flessibili e sfruttare al meglio la leva dell'innovazione.

È questa la visione di **Gianfelice Rocca**, presidente di Assolombarda, sugli effetti prodotti dalla robotizzazione su giovani e lavoro. L'occasione per parlare di un tema attualissimo e sempre affascinante, il confronto tra l'uomo e la macchina, è offerta dall'uscita del numero 68 della rivista Aspenia "Essere umani con i robot". Aspen Institute Italia, in collaborazione con Assolombarda, Il Sole 24 Ore e Valore D ha organizzato a Milano un incontro-dibattito sulla rivoluzione robotica e la sfida per l'occupazione

giovane. Alla tavola rotonda, moderata dal direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napolitano, hanno preso parte, al fianco di **Rocca**, anche Silvia Candiani (consi-

gliere Valore D), Akhil Aryan (imprenditore), Maximo Ibarra (amministratore delegato di Wind) e Giulio Tremonti (presidente di Aspen Institute Italia).

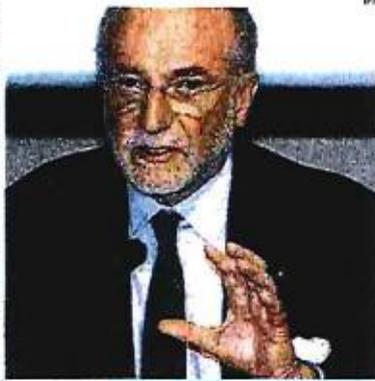
«La mia tesi - dice Rocca - è che nell'industria manifatturiera la rivoluzione robotica accompagnerà l'uomo, senza sostituirlo. La mano dell'uomo, guidata dal cervello umano, resteranno al centro del processo produttivo». Non dobbiamo confondere, spiega **Rocca**, la robotizzazione con la digitalizzazione. Quest'ultima si lega alla miriade di nuovi servizi e nuove startup legate all'esplosione di internet. La robotizzazione nell'industria invece è un processo noto, che va avanti da tempo, di cui abbiamo già misurato gli effetti e che è utile per stimolare processi innovativi. Per l'industria italiana in particolare, che ha nella creatività e nell'originalità dei suoi prodotti il punto di forza, come dimostra la costante progressione dell'export, la robotica può essere un formidabile alleato per migliorare la qualità delle sue produzioni. La sfida è formare i giovani, facendo in modo che possano governare e non subire questa

rivoluzione tecnologica. Siamo pronti a tutto ciò? Secondo Maximo Ibarra no, non lo siamo. Oggi i nostri ecosistemi educativi e formativi non riescono a far emergere nelle scuole e nelle università quei profili di cui abbiamo fortemente bisogno, per evitare una caduta nel ranking mondiale delle competenze.

«Siamo a un bivio - avverte Ibarra - e dobbiamo mettere assieme le migliori intelligenze del nostro Paese per innescare una rivoluzione strategica del nostro modo di intendere la formazione.

Oggi noi abbiamo un sistema formativo improntato al nozionismo, alla conoscenza verticale, per "silos", alla intelligenza solo "tecnica" e non emotiva e sociale. Proviamo solo per un istante - dice Ibarra - a immaginare il ragazzo/a di cui avremo sempre più bisogno nella nostra società, nella nostra economia e nelle nostre aziende, la persona che dovrà giocare forza maturare nell'ambito del nostro nuovo e rigenerato sistema educativo. Bene questa persona dovrà essere permeata da un'educazione olistica, aperta, che sappia collegare i fatti, le scienze e le fonti del sapere umano senza pregiudizi e che alimenti costantemente la curiosità. Nuovi modi di lavorare e di collaborare dovranno essere sostenuti alla stessa stregua della flessibilità e duttilità affinché ci si possa adeguare velocemente al cambiamento esponenziale che ci aspetta». Tutto questo richiederà, ovviamente, formatori illuminati e non sarà facile. Però i casi di eccellenza non mancano, anche in Italia: uno su tutti, ricorda Roberto Napolitano, è rappresentato dall'Istituto italiano di tecnologia, reale punto di raccordo tra la ricerca scientifica di base e lo sviluppo di applicazioni tecniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Assolombarda Gianfelice Rocca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lo scenario

**Se i robot rubano lavoro
occorrono difese umane**

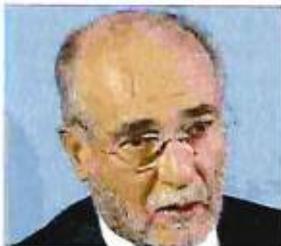
PIETRO SACCÒ
MILANO

Nel suo negozio nel centro di San Jose, in California, la catena di ferramenta Orchard ha assunto uno dei primi commessi robot al mondo. Riceve i clienti, ascolta le loro esigenze, li porta fino al prodotto che desiderano. Naturalmente è poliglotta e (forse questa è la sua qualità più apprezzata dai suoi datori di lavoro) passa le notti in negozio a studiare gli scaffali così da prepararsi al meglio per il giorno seguente.

Si può competere, con un commesso del genere? Se lo sono chiesti lunedì al convegno di Assolombarda in occasione dell'uscita del nuovo numero di *Aspenia*, la rivista dell'Aspen Institute, dedicato al tema del rapporto tra umani e robot. L'argomento da più di qualche anno sta appassionando gli economisti, soprattutto per quanto riguarda la robotica e il lavoro: la questione è capire che conseguenze può avere per la società lo sviluppo di robot che sanno svolgere compiti fino ad oggi riservati agli esseri umani. Di risposte definitive, naturalmente, ancora non ce ne sono. Però secondo **Gianfelice Rocca**, presidente di Assolombarda, i giovani non devono temere i robot: «La mia tesi - ha spiegato **Rocca** - è che nell'industria manifatturiera la rivoluzione robotica accompagnerà l'uomo, senza sostituirlo. Le mani dell'uomo, guidate dal cervello umano, resteranno al centro del processo produttivo». La questione è chiara: i robot difficilmente possono svolgere compiti "creativi". Però è vero che faranno sparire (o quasi) certi lavori, soprattutto quelli più ripetitivi ed elementari ma anche molte occupazione tipiche della cosiddetta «classe media».

Per questo occorre formare i giovani per essere pronti e "utili" a ricoprire i posti per gli umani in un mondo in cui molte occupazioni possono essere svolte dai robot. Bisogna cambiare rapidamente, ha avvertito Maximo Ibarra, amministratore delegato e direttore generale di Wind, perché oggi in Italia (ma quasi dovunque nel mondo) abbiamo «un sistema educativo pieno di omologazione e di nozionismo, non adatto a stimolare i talenti individuali». Per Giulio Tremonti, presidente di Aspen Institute Italia e per anni ministro dell'Economia, l'avanzata dei robot che «affiancano l'essere umano, a volte in maniera benigna altre volte... non sappiamo come» pone anche nuove questioni sul ruolo e i confini degli Stati. «Ottocento anni dopo l'*habeas corpus* (il sistema giuridico alla base dell'efficiente salvaguardia della libertà individuale, ndr) oggi ci troviamo a interrogarci sul ruolo e le leggi da applicare a queste entità che sono i robot» ha ricordato Tremonti, segnalando anche come i conflitti che oppongono spesso i gruppi della Silicon Valley agli Stati hanno quasi sempre origine dal fatto che le leggi sono pensate per un mondo "vecchio" e quindi sono difficili da applicare alle realtà nuove della rete. Ma forse, ha aggiunto il ministro scherzando con il direttore del *Sole 24 Ore* Roberto Napolitano, tutti questi problemi saranno risolti da qualche politico robot...

Per questo occorre formare i giovani per essere pronti e "utili" a ricoprire i posti per gli umani in un mondo in cui molte occupazioni possono essere svolte dai robot. Bisogna cambiare rapidamente, ha avvertito Maximo Ibarra, amministratore delegato e direttore generale di Wind, perché oggi in Italia (ma quasi dovunque nel mondo) abbiamo «un sistema educativo pieno di omologazione e di nozionismo, non adatto a stimolare i talenti individuali». Per Giulio Tremonti, presidente di Aspen Institute Italia e per anni ministro dell'Economia, l'avanzata dei robot che «affiancano l'essere umano, a volte in maniera benigna altre volte... non sappiamo come» pone anche nuove questioni sul ruolo e i confini degli Stati. «Ottocento anni dopo l'*habeas corpus* (il sistema giuridico alla base dell'efficiente salvaguardia della libertà individuale, ndr) oggi ci troviamo a interrogarci sul ruolo e le leggi da applicare a queste entità che sono i robot» ha ricordato Tremonti, segnalando anche come i conflitti che oppongono spesso i gruppi della Silicon Valley agli Stati hanno quasi sempre origine dal fatto che le leggi sono pensate per un mondo "vecchio" e quindi sono difficili da applicare alle realtà nuove della rete. Ma forse, ha aggiunto il ministro scherzando con il direttore del *Sole 24 Ore* Roberto Napolitano, tutti questi problemi saranno risolti da qualche politico robot...



Gianfelice Rocca

**Gli automi possono
sostituire l'uomo
Le società devono
riorganizzarsi**

La rivoluzione robotica accompagnerà l'uomo, senza sostituirlo. Le mani dell'uomo, guidate dal cervello umano, resteranno al centro del processo produttivo. La questione è chiara: i robot difficilmente possono svolgere compiti "creativi". Però è vero che faranno sparire (o quasi) certi lavori, soprattutto quelli più ripetitivi ed elementari ma anche molte occupazione tipiche della cosiddetta «classe media».

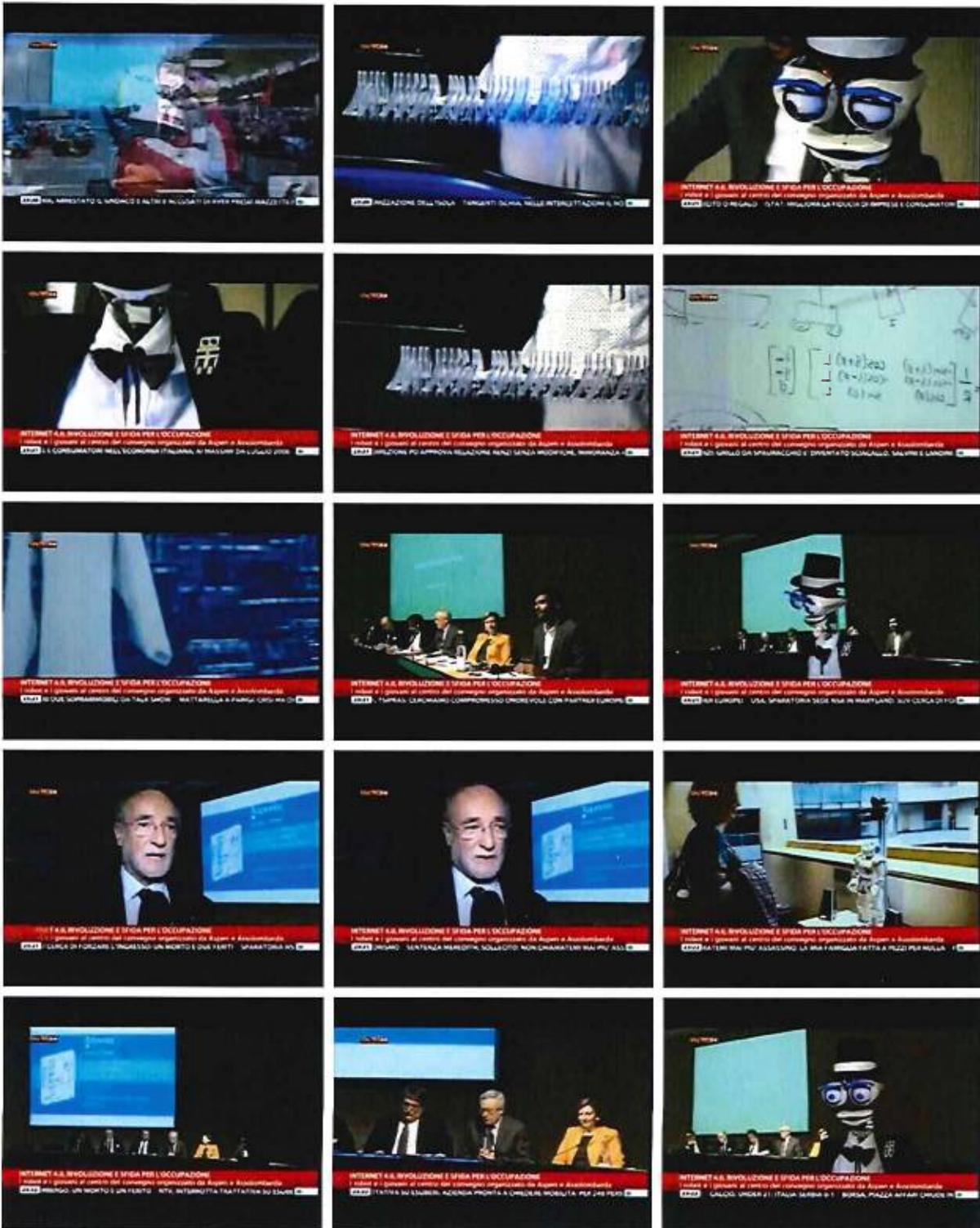
Per questo occorre formare i giovani per essere pronti e "utili" a ricoprire i posti per gli umani in un mondo in cui molte occupazioni possono essere svolte dai robot. Bisogna cambiare rapidamente, ha avvertito Maximo Ibarra, amministratore delegato e direttore generale di Wind, perché oggi in Italia (ma quasi dovunque nel mondo) abbiamo «un sistema educativo pieno di omologazione e di nozionismo, non adatto a stimolare i talenti individuali». Per Giulio Tremonti, presidente di Aspen Institute Italia e per anni ministro dell'Economia, l'avanzata dei robot che «affiancano l'essere umano, a volte in maniera benigna altre volte... non sappiamo come» pone anche nuove questioni sul ruolo e i confini degli Stati. «Ottocento anni dopo l'*habeas corpus* (il sistema giuridico alla base dell'efficiente salvaguardia della libertà individuale, ndr) oggi ci troviamo a interrogarci sul ruolo e le leggi da applicare a queste entità che sono i robot» ha ricordato Tremonti, segnalando anche come i conflitti che oppongono spesso i gruppi della Silicon Valley agli Stati hanno quasi sempre origine dal fatto che le leggi sono pensate per un mondo "vecchio" e quindi sono difficili da applicare alle realtà nuove della rete. Ma forse, ha aggiunto il ministro scherzando con il direttore del *Sole 24 Ore* Roberto Napolitano, tutti questi problemi saranno risolti da qualche politico robot...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SKY NEWS TG 24 H. 23.00 (Ora: 23:20:39 Min: 1:44)

I robot e i giovani al centro del convegno organizzato dall'Aspen Institute e da Assolombarda. Intervento del presidente di Assolombarda Bocca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 043915

L'ECONOMIA (Ora: 17:51:27 Min: 5:50)

Intervista a **gianfelice rocca**, presidente **assolombarda**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I ROBOT UN'OPPORTUNITA' PER I GIOVANI

Questo articolo è stato pubblicato il 31 marzo 2015 alle ore 06:40. L'ultima modifica è del 31 marzo 2015 alle ore 07:24.

Non dobbiamo avere paura dei robot. I giovani soprattutto non devono temere i robot. L'impatto dei robot sull'attività industriale più che una minaccia è un'opportunità. Lo è per i giovani, perché la rivoluzione robotica crea nuove professioni che possono permettere ai giovani stessi di esprimere il proprio talento: programmatori, meccatronici e tutte le tipologie di ingegneri. E lo è per le imprese, in particolare per le medium hi-tech italiane, che grazie ai robot possono avviare produzioni più piccole e flessibili e sfruttare al meglio la leva dell'innovazione.

È questa la visione di **Gianfelice Rocca**, presidente di **Assolombarda**, sugli effetti prodotti dalla robotizzazione su giovani e lavoro. L'occasione per parlare di un tema attualissimo e sempre affascinante, il confronto tra l'uomo e la macchina, è offerta dall'uscita del numero 68 della rivista *Aspenia* "Essere umani con i robot". Aspen Institute Italia, in collaborazione con **Assolombarda**, Il Sole 24 Ore e Valore D ha organizzato ieri a Milano un incontro-dibattito sulla rivoluzione robotica e la sfida per l'occupazione giovanile. Alla tavola rotonda, moderata dal direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napoletano, hanno preso parte, al fianco di **Rocca**, anche Silvia Candiani (consigliere Valore D), Akhil Aryan (imprenditore), Maximo Ibarra (amministratore delegato di Wind) e Giulio Tremonti (presidente di Aspen Institute Italia).

«La mia tesi - dice **Rocca** - è che nell'industria manifatturiera la rivoluzione robotica accompagnerà l'uomo, senza sostituirlo. La mano dell'uomo, guidata dal cervello umano, resteranno al centro del processo produttivo». Non dobbiamo confondere, spiega **Rocca**, la robotizzazione con la digitalizzazione. Quest'ultima si lega alla miriade di nuovi servizi e nuove start up legate all'esplosione di internet. La robotizzazione nell'industria invece è un processo noto, che va avanti da tempo, di cui abbiamo già misurato gli effetti e che è utile per stimolare processi innovativi. Per l'industria italiana in particolare, che ha nella creatività e nell'originalità dei suoi prodotti il punto di forza, come dimostra la costante progressione dell'export, la robotica può essere un formidabile alleato per migliorare la qualità delle sue produzioni. La sfida è formare i giovani, facendo in modo che possano governare e non subire questa rivoluzione tecnologica. Siamo pronti a tutto ciò? Secondo Maximo Ibarra no, non lo siamo. Oggi i nostri ecosistemi educativi e formativi non riescono a far emergere nelle scuole e nelle università quei profili di cui abbiamo fortemente bisogno, per evitare una caduta nel ranking mondiale delle competenze.

«Siamo a un bivio - avverte Ibarra - e dobbiamo mettere assieme le migliori intelligenze del nostro Paese per innescare una rivoluzione strategica del nostro modo di intendere la formazione. Oggi noi abbiamo un sistema formativo improntato al nozionismo, alla conoscenza verticale, per "silos", alla intelligenza solo "tecnica" e non emotiva e sociale. Proviamo solo per un istante - dice Ibarra - a immaginare il ragazzo/a di cui avremo sempre più bisogno nella nostra società, nella nostra economia e nelle nostre aziende, la persona che dovrà giocare forza maturare nell'ambito del nostro nuovo e rigenerato sistema educativo. Bene questa persona dovrà essere permeata da un'educazione olistica, aperta, che sappia collegare i fatti, le scienze e le fonti del sapere umano senza pregiudizi e che alimenti costantemente la curiosità. Nuovi modi di lavorare e di collaborare dovranno essere sostenuti alla stessa stregua della flessibilità e duttilità affinché ci si possa adeguare velocemente al cambiamento esponenziale che ci aspetta». Tutto questo richiederà, ovviamente, formatori illuminati e non sarà facile. Però i casi di eccellenza non mancano, anche in Italia: uno su tutti, ricorda Roberto Napoletano, è rappresentato dall'Istituto italiano di tecnologia, reale punto di raccordo tra la ricerca scientifica di base e lo sviluppo di applicazioni tecniche.

THE WORLD NEEDS YOU

- Trova il lavoro giusto per te -

#wiredjobs



Abbonati subito a Wired. Offerta limitata



SEGUI WIRED SU

f 418k t 203k g+ 152k i 8k

Segui la diretta di "Giovani e robot. L'impresa digitale e il suo futuro"

In diretta dalla sede dell'Asslombarda di Milano, un incontro dedicato alla convivenza tra intelligenze umane e artificiali



Marco Cosenza

Pubblicato marzo 30, 2015

Nuovo su Wired

Spectre: il teaser trailer del nuovo film di 007

12:10

Get Adobe Flash Player

Flash must be installed for you to view this video.

Come integrare al meglio **automazione e lavoro**, robotica e organizzazione aziendale? Si tratta di una questione cruciale per molte realtà, sospese tra l'ottimismo verso il progresso tecnologico e il timore di nuove possibili fratture sociali.

Alle tematiche riguardanti la convivenza tra intelligenze umane e artificiali è dedicato l'incontro "**Giovani e robot. L'impresa digitale e il suo futuro**", organizzato da **Aspen Institute Italia**, in collaborazione con **Assolombarda**, Il Sole 24 Ore e Valore D.

Saranno presenti **Gianfelice Rocca**, Presidente di **Assolombarda**, Giulio Tremonti, Presidente di Aspen Institute Italia, Marta Dassù, Direttore Aspenia, Akhil Aryan, Co-Founder One-Shop, Silvia Candiani, Consigliere Valore D e General Manager, Consumer CEE di Microsoft, Chiara Giovenzana, Director of Community Engagement presso Singularity University, Maximo Ibarra, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Wind Telecomunicazioni, e in collegamento da New York John Micklethwait, Direttore di Bloomberg News. Modera il dibattito, Roberto Napoletano, Direttore del Sole 24 Ore.

L'evento si chiuderà con una performance del Maestro Roberto Prosseda che sfiderà **Teo Tronico, il pianista robot**, nell'esecuzione di brani del repertorio classico.



This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

Vuoi ricevere aggiornamenti su questo argomento?

Segui +

TOPIC LAVORO ROBOT [VEDI TUTTI](#)



NOVITÀ
Wired Jobs
Cerchi Lavoro?

Scrivi qui la tua professione



POWERED BY

MODIS

TOP GALLERY

1

vedere almeno una volta nella vita

2

50 cose che puoi fare con il tuo vecchio iPhone

3

10 cani che sembrano tutt'altro

4

Le migliori 50 app

5

Le 50 foto più assurde di sempre

WIRED
LIVE!



Abbonati subito a Wired. Offerta limitata

social wired.it

f 42K t 20K g+ 10K

Lavoro, robot e uomini possono convivere?

Qualche domanda e qualche risposta per riflettere sul dilemma legato alla produttività delle macchine e alla loro integrazione con le persone

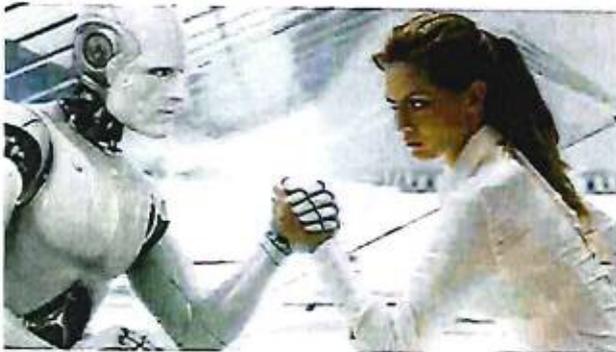


Marco Cosenza

Publicato marzo 31, 2015

Nuovo su Wired

Se Instagram censura le mestruazioni



(foto: Corbis)

Come integrare al meglio automazione e lavoro, robotica e organizzazione aziendale? Si tratta di una questione cruciale per molte realtà, sospese tra l'ottimismo verso il progresso tecnologico e il timore di nuove possibili fratture sociali. Se da una parte infatti l'innovazione crea nuova occupazione, dall'altra l'evoluzione che impone richiede anche alle persone gradi di specializzazione crescente.

"Le sfumature sono molteplici e il progresso viaggia al passo della Legge di Moore", spiega il Presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, all'interno dell'incontro "Giovani e robot. L'impresa digitale e il suo futuro", organizzato da Aspen Institute Italia, in collaborazione con Assolombarda, Il Sole 24 Ore e Valore D, per analizzare le tematiche riguardanti proprio la convivenza tra intelligenze umane e artificiali. Una convivenza con ricadute sempre più nette e numerose. Dalla medicina alla produzione industriale, dalla mobilità all'assistenza agli anziani, non c'è campo che non sia in qualche modo interessato dalla presenza di macchine in grado di svolgere funzioni e compiti in modo ogni giorno più simile ai loro omologhi umani.

Il problema, o la salvezza, sempre secondo Rocca, sarebbe proprio la velocità di adattamento dell'uomo. Che anche di fronte a cambiamenti repentini è in grado di ri-programmarsi in tempo quasi reale. "Se il ritmo del cambiamento è esponenziale, diventa difficile anche creare robot adatti alla produzione, alla stessa velocità a cui cambiano i prodotti stessi". Uno scenario tipico

dell'era digitale in cui non va dimenticata nemmeno *"la capacità di convertire le persone da un vecchio a un nuovo tipo di posto o mansione"*. Il rischio altrimenti è quello di *"trovarsi di fronte a mestieri che scompaiono all'interno della fascia media di salari e competenze, con un'erosione profonda della pancia della società"*.

Secondo Silvia Candiani, General Manager Consumer Channel Group per l'area dell'Europa centrale e dell'Est di Microsoft, questo è l'inizio di una nuova rivoluzione industriale, in cui la digitalizzazione accelera spinta dalla diffusione di Internet, dalle **frontiere dell'IoT**, dal cloud, dalle capacità di calcolo applicate ai big data e dall'emergere di nuovi tipi di robot. *"La prima generazione svolgeva compiti meccanici, semplici e ripetitivi, oggi ci sono modelli più reattivi e adatti all'economia dei servizi"*. Alcuni sono già in grado di **fare da receptionist**, altri i commessi, con indicazioni fornite in più lingue e la capacità di identificare gli oggetti mostrati attraverso la fotocamera per poi accompagnare i clienti negli specifici reparti. Altri ancora, anche se incorporati, diventano **onnipresenti assistenti personali**, come Cortana o Siri, che seguono il padrone ovunque, al prezzo di uno smartphone o di un wearable.

Mentre nei punti vendita e nei negozi la sostituzione robot-persone può apparire una questione quasi imminente, *"i lavori legati a creatività e insegnamento sono invece i meno sostituibili"*, sottolinea ancora Candiani, insieme a ciò che ne deriva in termini formativi, ovvero l'importanza di indirizzare di conseguenza le proprie scelte scolastiche e accademiche. Magari orientandosi su facoltà scientifiche (per adattarsi alla **domanda crescente di competenze in campo ingegneristico-informatico**) o su percorsi di tipo sociale e creativo (per battere la concorrenza robotica su un terreno in cui l'uomo eccelle per natura).

"Siamo al cospetto di un mondo nel quale non solo tutte le tecnologie crescono a un ritmo esponenziale ma convergono anche". Per Maximo Ibarra, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Wind Telecomunicazioni, è ormai inutile ragionare a compartimenti stagni: i **supercomputer come Watson di IBM** sostituiranno tante capacità intellettive dell'essere umano, e se la società cresce in modo lineare, e non esponenziale come la tecnologia, il gap si allarga. *"Un problema non solo italiano, ma*

4

Le migliori 50 app

5

Le 50 foto più assurde di sempre

WIREDLIVE!

Your System Status

WE'RE SORRY!

You need to update your Flash Player.



IMPORTANT: After installing the required upgrade please reload this browser window.
[Go to the latest version of the Flash Player](#)

Partecipa a Think for Social
entro il 30 aprile 2015
INVIA LA TUA IDEA >
Vodafone
Power to you

NOT SU WIRED

1

Ricarica il tuo smartphone in 30 secondi

2

Le 10 serie tv più care di tutti i tempi

bisogna iniziare a fare dei cambiamenti e bisogna iniziare a farli ora. A partire dal superamento del sistema di apprendimento nozionistico, incurante del talento personale". Il cambio di paradigma, prosegue Ibarra, non può trascurare i singoli e deve dare maggiore spazio alle doti individuali, in un contesto di istruzione flessibile che porti nel sistema aziendale la stessa logica.

La trasformazione è necessaria per non perdere terreno sui mercati e secondo il presidente di **Aspen Institute Italia**, Giulio Tremonti, deve essere congiunta e non imposta, in una sorta di *laissez-faire* tecnologico. *"Meno intervengono le regole e meglio è"* perché il progresso che viviamo non è ancora racchiuso dalle categorie disciplinari esistenti. Le travalica come, per diversi aspetti secondo l'ex-ministro, travalica l'esistente, non sostituendosi però mai in toto alla natura umana ma affiancandosi a lei. Con una nota di relativo ottimismo patriottico: *"già dobbiamo competere con l'esterno, almeno non facciamolo tra di noi"*.

Già perché *"dall'inizio crisi a oggi abbiamo perso 10 punti di PIL, 15 al sud. Un quarto della produzione industriale non c'è più ma c'è tuttavia chi investe ancora nel processo produttivo e nel prodotto, perché sull'innovazione costruiamo le basi del futuro"*, sottolinea il direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napolitano. Ci sono lavori che forse non avranno più spazio, spiega, ma non manca la voglia di investire sulle idee per fare impresa e innovazione, creando così un sistema favorevole, a livello di filiera educativa e di impiego. *"L'Italia è conosciuta nel mondo per il Made in Italy: il segno distintivo del nostro modo di fare manifattura. Un patrimonio culturale che appartiene alla storia ma che è alla base del nostro futuro"*. Un patrimonio che i robot, come moltiplicatori di processo, possono aiutare a far crescere, ma che è pur sempre l'ingegno umano a originare, svezzare e sviluppare.



This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

Vuoi ricevere aggiornamenti su questo argomento?

Segui +

TOPIC SMARTPHONE SALUTE SCUOLA INFORMATICA LAVORO
CLOUD ROBOT MICROSOFT **VEDI TUTTI**
COMPUTING



3

Pino, il sex toy per uomini d'affari

TOP VIDEO

1

fumetti. Gli amici, il punk e le case occupate

HOT SU FACEBOOK

f

10 assurdità vendute sul web

f

Le morti più stupide (secondo la scienza)

f

Freelance: 15 regole per avere successo



Rimborsi Medici 1982-2006

373Mln € riconosciuti ai nostri Medici! Oggi lo Stato paga subito.



BREAKINGNEWS

2:04 PM Sport. Milano Marathon: vetrina internazionale per la città



Il fotovoltaico costa il 70% in meno

E con i sistemi di accumulo puoi azzerare la bolletta

[SCOPRI I DETTAGLI](#)

Medico
ex specializzando
'82 -2006?

Lo Stato è in debito con te.



**Puoi ottenere
fino a
180.000 €**

[Calcola GRATIS
il tuo rimborso](#)



Il tuo browser non supporta i video HTML5

ATTACCOL POLITICA CRONACA MONDO LIFESTYLE ECONOMIA TECNOLOGIA



Home » »Unlabelled» ASPENIA - UOMO E ROBOT, INTEGRAZIONE O CONFLITTO? - Nuovo numero della Rivista, presentazione nella Sala Falck di [Assolombarda](#) - Fazioli pianoforti - Marzo 2015

ASPENIA - UOMO E ROBOT, INTEGRAZIONE O CONFLITTO? - Nuovo numero della Rivista, presentazione nella Sala Falck di [Assolombarda](#) - Fazioli pianoforti - Marzo 2015

Luigi Palamara about 5 hours ago 0 No comments



ASSOEDILIZIA - Property Owners' Association Milan Italy

e

Istituto Europa Asia IEA-Europe Asia Institute

Presentato in [Assolombarda](#) il nuovo numero di Aspenia, rivista dell'Aspen Institute Italia

UOMO E ROBOT, INTEGRAZIONE O CONFLITTO?

Benito Sicchiero

Indirizzato ai giovani – il titolo infatti parla di "Giovani e robot. L'impresa digitale e il suo futuro" – in realtà l'incontro dibattito in [Assolombarda](#) (Milano) in occasione dell'uscita del nuovo numero di Aspenia, la rivista dell'Aspen Institute Italia, ha riproposto l'interrogativo sulla relazione tra l'uomo e l'automazione, l'impatto che le innovazioni tecnologiche portano alla società e all'impresa. Folta la selezionata platea.

Achille Colombo Clerici rappresentava Assoedilizia e IEA.

Nell'introduzione della rivista, Marta Dassù e Roberto Menotti affermano che "siamo entrati in una fase storica in cui diamo per scontata la presenza pervasiva di macchine complesse che lavorano per noi e con noi, quasi senza accorgerci di quanto questo abbia già cambiato la vita quotidiana". Mentre l'accesso a tecnologie a basso costo sta riducendo le barriere d'ingresso per alcuni tipi di business, il "digital divide" sta innalzando nuove barriere per i lavoratori, rischiando alla fine di impoverire larghe fasce di consumatori potenziali e dunque innescando un circolo vizioso "depressivo" che avrebbe, a sua volta, un effetto distruttivo anche sul ruolo dello Stato come strumento di compensazione dei difetti del mercato; visto che a lungo andare calerebbe fatalmente il gettito fiscale, e con esso l'efficacia di qualunque intervento pubblico a tutela dei cittadini più svantaggiati.

Infatti se, a lungo termine l'innovazione crea nuova occupazione, a breve e medio termine essa emargina una larga fascia di lavoratori, sostituendoli, e imponendo loro gradi di specializzazione crescente. Lo si è visto agli albori della rivoluzione industriale, con le barche a vapore e con i telai meccanici.



UNICUSANO

Info: 0244 21219
0244 22402
www.unicusano.it

Ultimi Articoli

Tom Tom Index. Maran, "Milano stabilment...
Milano, 31 marzo 2015 - "Milano da ormai 3 anni è stabilmente fuori dalla top ten delle città più trafficate ...

[Leggi tutto »](#)

Triennale. Pisapia: "Con la nuova terraz...
Milano, 31 marzo 2015 - "Anche la Triennale è pronta a contribuire al successo di Expo Milano 2015 e ad accogliere ...

[| Leggi tutto »](#)

ASPENIA - UOMO E ROBOT, INTEGRAZIONE O C...



ASSOEDILIZIA - Property Owners' Association Milan Italy e
Istituto Europa Asia IEA-Europe Asia...

[| Leggi tutto »](#)

ExpolnCitta'. Presentati oggi i video st...
Fondazione Accenture dona i video sulle sei icone ambasciatrici di "Milano città d'arte" durante il semestre di Expo...

[| Leggi tutto »](#)

Sport. Milano Marathon: vetrina internaz...
Bisconti: "Una manifestazione che continua a crescere e che si sta imponendo nel calendario europeo del running" ...

[| Leggi tutto »](#)

Periferie Coordinamento Comitati Milanes...



ASSOEDILIZIA - Property Owners' Association Milan Italy Seminario a Milano del Coordinamento Comitati...

[| Leggi tutto »](#)

IL signor Domenico Vincenzo Vinci condan...
Melito di Porto Salvo (Reggio Calabria) 30 marzo 2015 - Il signor Domenico Vincenzo Vinci, Direttore responsabile di...



ASPENIA - UOMO E ROBOT, INTEGRAZIONE O CONFLITTO? - NUOVO NUMERO DELLA RIVISTA, PRESENTAZIONE NELLA

Indirizzato ai giovani - il titolo infatti parla di "Giovani e robot. L'impresa digitale e il suo futuro" - in realtà l'incontro dibattito in **Assolombarda** (Milano) in occasione dell'uscita del nuovo numero di Aspenia, la rivista dell'Aspen Institute Italia, ha riproposto l'interrogativo sulla relazione tra l'uomo e l'automazione, l'impatto che le innovazioni tecnologiche portano alla società e all'impresa. Folta la selezionata platea.

Achille Colombo Clerici rappresentava Assoedilizia e IEA.

Nell'introduzione della rivista, Marta Dassù e Roberto Menotti affermano che "siamo entrati in una fase storica in cui diamo per scontata la presenza pervasiva di macchine complesse che lavorano per noi e con noi, quasi senza accorgerci di quanto questo abbia già cambiato la vita quotidiana". Mentre l'accesso a tecnologie a basso costo sta riducendo le barriere d'ingresso per alcuni tipi di business, il "digital divide" sta innalzando nuove barriere per i lavoratori, rischiando alla fine di impoverire larghe fasce di consumatori potenziali e dunque innescando un circolo vizioso "depressivo" che avrebbe, a sua volta, un effetto distruttivo anche sul ruolo dello Stato come strumento di compensazione dei difetti del mercato; visto che a lungo andare calerebbe fatalmente il gettito fiscale, e con esso l'efficacia di qualunque intervento pubblico a tutela dei cittadini più svantaggiati.

Infatti se, a lungo termine l'innovazione crea nuova occupazione, a breve e medio termine essa emargina una larga fascia di lavoratori, sostituendoli, e imponendo loro gradi di specializzazione crescente. Lo si è visto agli albori della rivoluzione industriale, con le barche a vapore e con i telai meccanici.

Dalla medicina alla produzione industriale, dalla mobilità all'assistenza agli anziani, non c'è campo che non sia in qualche modo interessato dalla presenza di macchine in grado di svolgere funzioni e compiti in modo ogni giorno più simile ai loro omologhi umani. Si salvano i lavori legati a creatività e insegnamento, meno sostituibili, anche se supercomputer come Watson di Ibm sostituiranno tante capacità intellettive dell'essere umano. E se la società cresce in modo lineare, e non esponenziale come la tecnologia, il gap si allarga. Un problema non solo italiano, ma bisogna iniziare a fare dei cambiamenti e bisogna iniziare a farli ora. A partire dal superamento del sistema di apprendimento nozionistico, incurante del talento personale.

La trasformazione è necessaria per non perdere terreno sui mercati mondiali che vedono l'Italia tra i sei Paesi al vertice dell'automazione industriale: il 40% del settore manifatturiero è detenuto, a pari merito, da Usa e Cina; seguono con un altro 20% Germania e Giappone e pure con il 20% Italia e Corea del Sud. L'Italia è conosciuta nel mondo per il Made in Italy: il segno distintivo del nostro modo di fare manifattura. Un patrimonio culturale che appartiene alla storia ma che è alla base del nostro futuro.

Sottolinea Roberto Napoletano, direttore de Il Sole 24 Ore, moderatore, che le esportazioni in Italia valgono 400 miliardi, oltre un quarto di Pil, con un utile di 100 miliardi.

Hanno partecipato al dibattito, organizzato da Aspen Institute Italia, in collaborazione con **Assolombarda**, Il Sole 24 Ore e Valore D-Microsoft: Akhil Aryan, co-founder di One-Shop, Silvia Candiani, consigliere Valore D, General Manager, Consumer Cee, Microsoft; Chiara Giovenzana, Director of Community Engagement - Singularity University; Maximo Ibarra, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Wind Telecomunicazioni; **Giannaluce Rocca**, Presidente di **Assolombarda**; Giulio Tremonti, Presidente dell'Aspen Institute Italia.

In conclusione, una sfida tra due pianisti che competevano eseguendo su un pianoforte Fazioli e su un pino digitale brani di Chopin e di Rachmaninoff: il pianista Roberto Prosseda e il robot Teo Tronico. L'ha vinta l'uomo.